

Italiani, brava gente: uno su tre aiuta gli altri. E uno su quattro è caregiver

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat mostrano che fra il 1998 e il 2024 gli individui che danno qualche tipo di sostegno a persone con cui non convivono è salito di dieci punti percentuali, dal 22,8% al 32,4%. Molti di questi sono giovani, in controtendenza con una narrazione per cui le nuove generazioni sono più individualiste. Poter contare su una rete sociale informale è fondamentale, ma i dati mettono anche in luce una fragilità del sistema: «La necessità di connettere le reti formali e quelle informali è una delle sfide fondamentali, oggi, del nostro Paese», spiega Fabio Ferrucci, sociologo dell'università del Molise

di Veronica Rossi

Altro che individualismo. Secondo i dati Istat del 2024 su Aiuti dati, ricevuti e reti di solidarietà, appena diffusi, in Italia la solidarietà informale è aumentata. La quota di persone maggiorenni che danno almeno un tipo di aiuto a individui non coabitanti è aumentata in maniera significativa fra il 1998 e il 2024: dal 22,8% è passata al 32,4%, senza considerare gli aiuti digitali e quelli sotto forma di cibo, vestiario e simili, che alla fine del secolo scorso non venivano calcolati. Includendo anche queste due categorie, la percentuale sale al 36,2%.

Sono aumentati anche il numero di aiuti prestati, passati da 1,7 a 1,9. La maggior parte di chi si mette a disposizione lo fa in autonomia (65,4%), mentre il 24,1% condivide l'attività con gli altri e l'8,2% opera nell'ambito del volontariato. I caregiver sono un quarto degli over 18 che vivono in Italia: il 24,9%.

«Questi dati dimostrano che la struttura fondamentale del welfare nel nostro Paese si basa ancora in larga parte sull'impegno dei singoli e sulle famiglie», commenta Fabio Ferrucci, professore di Sociologia dei processi all'università del Molise e co-curatore della recente pubblicazione *Dal caregiver al caregiving. Relazioni di cura, capitale sociale e politiche di welfare* (EDUCatt - Università Cattolica).

Qual è il motivo dell'aumento nelle reti informali di aiuto? È semplicemente legato all'aumento di persone anziane - che hanno mediamente maggior bisogno di sostegno - oppure c'è di più?

Ci sono una pluralità di fattori che spiegano questo incremento, che è decisamente consistente. C'è la struttura demografica della popolazione, che fa salire i bisogni, in special modo quelli di chi è più anziano, che spesso in Italia vive da solo. Collegherei però questo dato anche alla difficoltà del nostro sistema di welfare di farsi carico delle crescenti necessità. Questo non fa altro che portare sempre più in evidenza uno dei pilastri portanti della solidarietà del nostro Paese, le reti informali. Lo dico anche in riferimento ai caregiver familiari, a chi presta cura a un proprio caro, a una persona anziana o in condizione di disabilità, ai bambini, ai nipoti.